



25 Aprile 2017

Oggi è il 25 aprile, festa della Liberazione, che celebriamo ogni anno ricordando i combattenti e i Caduti per la Libertà: Ricordiamo che Bovisio Masciago ha pagato la follia dell'avventura fascista con:

molti giovani figli, trascinati alla morte sui campi di una guerra di aggressione ad altri popoli.

5 morti in prigionia

Il Bombardamento delle sue strutture industriali

6 Partigiani sterminati nei lager tedeschi.

5 Partigiani sono sopravvissuti ai lager con conseguenze spesso permanenti.

1 riuscì a fuggire dalla deportazione e salvarsi

3 giovanissimi Partigiani caduti in combattimento.

Il passato, ci dicono gli storici più autorevoli, può sempre tornare, magari non nelle stesse forme, o con aspetti diversi, bisogna essere pronti a cogliere i pericoli e predisporre per tempo gli antidoti; perciò serve una memoria attiva, cioè non solo ricordare gli eventi, la Resistenza, la Liberazione, ma riflettere soprattutto sulle attese e le speranze di allora e su quante di esse si siano realizzate o si stiano realizzando.

Quest'anno ricordiamo il 70° dal 1947, anno in cui fu discussa e approvata la Costituzione: il culmine di posizioni, in partenza anche assai distanti e diversificate. Fu compiuto il miracolo: si realizzò un documento tra i più avanzati, che aggiunge ai diritti politici i diritti sociali, e integra l'affermazione di principi con indicazioni precise ai Governi per la loro attuazione.

Per questo, il 25 Aprile è una festa dedicata all'impegno a realizzare e diffondere i valori per i quali si combatté nella Resistenza, e che si sono trasfusi nella Costituzione, e a sconfiggere invece, tutto ciò che ancora sa di egoismo, di revisionismo, di autoritarismo; mali che pervadono il mondo.

Siamo testimoni di capi di stato che spingono un irresponsabile e impressionante gioco alla guerra. Chiediamo con forza alle Istituzioni internazionali, ai governi del mondo che si metta a tacere l'assurdo di queste intenzioni che porterebbero a effetti disastrosi e di morte già tragicamente vissuti.

Facciamo appello alle cittadine e ai cittadini affinché si mobilitino per diffondere il più possibile voci e iniziative di pace, anche in nome della nostra Costituzione che sempre ci ricorda che "l'Italia ripudia la guerra".

Ci sono sfide più urgenti e importanti per il bene del mondo e per il nostro Paese, bisogna vincere la sfida contro la corruzione, la mafia, cattiva politica, disoccupazione, disuguaglianze, povertà, c'è bisogno di rinsaldare l'etica dei legami umani che impedisca le continue tragedie familiari. C'è bisogno di maggior correttezza ed eticità nella vita politica e in quella privata.

C'è bisogno soprattutto di partecipazione, perché questa garantisce davvero la democrazia: il governo "di molti" e non di pochi, il concorso dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, nel superamento di indifferenza e di rassegnazione - i mali più gravi di un Paese e tra i peggiori nemici, appunto, della democrazia.

Quella Costituzione è viva e fresca, e costituisce il fondamento della nostra convivenza civile. C'è solo bisogno di attuarla nelle parti che non hanno ancora trovato realizzazione concreta: rendendo così effettivi i diritti e i doveri che derivano dai suoi principi fondamentali come il lavoro, la dignità, l'etica, la libertà e l'uguaglianza.

Dobbiamo ricordare che tra i doveri, primeggia quello della solidarietà. Non è più tollerabile, che si ripetano, e con sempre maggiore frequenza, nel nostro Paese, manifestazioni di movimenti neofascisti, antisemiti e xenofobi, in netto contrasto col principio di eguaglianza e col carattere antifascista della Costituzione repubblicana.

Ai muri e ai fili spinati, auspicati o realizzati da altri Paesi, dobbiamo sostituire l'uguaglianza e l'accoglienza, con l'umanità e la solidarietà che la Costituzione ci impone. Dobbiamo, dunque, combattere gli egoismi e i razzismi in un Paese che in altri tempi ha conosciuto le difficoltà e la durezza dell'espatrio e dove vi sono luoghi (Lampedusa, ma anche tanti altri) in cui Comuni e cittadini hanno saputo introdurre e praticare solidarietà e fratellanza.

Coloro che hanno tendenze autoritarie fanno leva sulla preoccupazione e sulla paura che questo grande movimento migratorio crea, generalizzando fatti di criminalità o terrorismo, per costruire consenso e attentare alle forme della nostra democrazia.

Invece di capire che è un fenomeno ormai insopprimibile, a cui rispondere con l'idea di convivenza.

Bisogna ritrovare lo spirito che fu, sessant'anni fa, all'origine della sottoscrizione dei Trattati di Roma in nome dei grandi ideali di pace, di libertà, di democrazia, ponendo al primo posto, il dovere della solidarietà e dell'accoglienza nei confronti delle centinaia di migliaia di esseri umani che fuggono dalle guerre e dalla fame e che cercano rifugio nei Paesi europei.

Tutto questo significa, per noi, la Festa del 25 Aprile.

Al ricordo di uno splendido passato (la Resistenza), alla fiducia in un magnifico documento (la Costituzione), affidiamo la speranza e la volontà di un futuro migliore, che si potrà realizzare solo se collaboreremo e parteciperemo tutti, ognuno per la propria parte e ognuno con le proprie capacità e i propri mezzi, per raggiungere l'obiettivo della pace, della serenità, della giustizia sociale e dell'uguaglianza.

Il 25 aprile è soprattutto festa, perché è bello ritrovarsi fra noi cittadine e cittadini.

La Liberazione fu un grande giorno di gioia, per esserci liberati dai tedeschi e dai fascisti, ma soprattutto perché cominciava una nuova vita, sotto il profilo sociale, politico, economico, etico.

W i Partigiani W il 25 Aprile